

## ARTISTESSE

Nell'iconografia antica, la donna era associata alla fecondità: datrice di vita, svolgeva il ruolo essenziale della perpetuazione della specie.

Nella civiltà egizia e cretese si cominciò a scoprire la bellezza e l'armonia della donna come oggetto, ma anche in quanto ispiratrice dell'amore. La figura femminile cretese prefigurava già quelli che saranno i canoni di bellezza che ritroveremo nel primo Novecento. Ma i Greci si avvicinarono ancor di più all'immagine della bellezza modernamente intesa. Ed è importante ricordare che essi ci diedero i moduli fondamentali dei concetti filosofici, estetici e politici. Dalla donna madre o dalla vergine vestita, i Greci passarono al nudo puro dell'Afrodite. L'arte romana rappresentò la donna ricoperta di vesti fluenti e dall'espressione dignitosa.

Quella bizantina la ritrae raffinata e con vesti ricchissime; tipico esempio il noto ritratto in mosaico dell'imperatrice Teodora nella Basilica di S. Vitale a Ravenna.

Nell'iconografia medievale la bellezza femminile era riservata alle immagini sacre (un esempio è l'Annunciazione di Simone Martini) e, tra tutte, la Donna per eccellenza, Maria, protagonista indiscussa in tutti i campi dell'arte, fino ai tempi odierni.

La diffusione del Cristianesimo ebbe infatti enormi influenze nella rappresentazione della donna nell'arte, ormai concepita solo nella sua sacralità. Emblematico, per questa nuova tendenza, fu il presunto ritratto della Vergine ad opera dell'Evangelista S. Luca, non a caso Santo protettore dei pittori.

Tale consuetudine è rimasta fino all'epoca rinascimentale allorché, secondo le nuove concezioni che riportavano l'uomo al centro dell'universo, anche la donna si riappropriava dei suoi connotati corporali e sganciati da una dimensione esclusivamente trascendente.

Si può comunque asserire che fu proprio l'affermazione del Cristianesimo, almeno nel suo spirito iniziale, a segnare una storica inversione di tendenza. La donna, dal suo secolare stato di subalternità ed oggetto di possesso, assimilata più alle cose che alle persone, per la prima volta diveniva soggetto sacro e pensante, unita all'uomo ma con ruolo unico e distinto, essa stessa artefice della storia con pari e, talvolta, superiore dignità rispetto a quello.

Con il profondo rinnovamento della cultura e dell'arte, a partire dall'età rinascimentale, si ha una svolta nella rappresentazione del modello di donna che, evolvendosi via via nei secoli, è vista in tutti i suoi aspetti fisici ed introspettivi che vanno dalla disinvoltura sensuale e conturbante alla grazia e semplicità disarmante; dall'esuberante vitalità, alla profondità psicologica e via dicendo.

Nella storia antica e medievale la donna ha diversamente ispirato artisti per la quasi totalità di sesso maschile. Non si addiceva ad una donna tenere in mano pennelli o martello e scalpello!

Un'inversione di tendenza si rileva però fin dal medioevo. In Europa, infatti, ci sono donne che danno un contributo fattivo alla crescita dell'attività artistica: la miniatrice spagnola En di Tabara nel X secolo, la musicista tedesca Ildegarda di Bingen nel sec. XII, la poetessa francese Cristina dei Pisani nel XIV secolo, ecc.

La donna, per la sua posizione giuridica e sociale, era tenuta lontana dalla vita pubblica e quindi confinata nell'ambito familiare per cui tutt'al più poteva essere dedicata alle cosiddette arti minori, quali la decorazione, la miniatura, oltre ai lavori propriamente femminili del ricamo e della tessitura; ed ancora poteva rivolgere i suoi interessi nel campo della moda e del lusso.

Ma le donne più sensibili, rifiutando "l'arte di facciata", si davano alla profondità della religione e tante entravano in clausura, secondo la consuetudine del tempo.

Non mancano esempi di religiose che nel chiuso del monastero seguivano la propria vocazione artistica sublimando ed elevando la vita dello spirito.

Forse l'artista più rappresentativa, per le sue doti eclettiche è Caterina Vigri (1413 - 1463), meglio conosciuta come S. Caterina da Bologna, il cui corpo incorrotto si trova nella chiesa del Corpus Domini a Bologna. Figlia di un giurista di corte ferrarese fu anche badessa e fondatrice di monasteri. Nell'ambiente umanistico imparò di tutto, le lettere, il latino, la musica e il canto, la pittura e la miniatura, con risultati eccellenti. Dipinse pale d'altare raffiguranti diverse sante. Scrisse e miniò un breviario in cui ritrasse anche i suoi modelli spirituali.

Nel Settecento, seppure ancora guardate con sospetto, molte donne si iscrivevano alle accademie, luoghi prima ad esse preclusi. La celebre veneziana Rosalba Carriera si fece conoscere in tutta Europa per i suoi raffinati ritratti.

Ma è l'Ottocento, con il suo movimento Romantico, ad abbattere ulteriormente i preconcetti sulla figura femminile che proprio in questo periodo assurge ad una statura e un protagonismo di notevole spessore. Basti citare Madame De Staël, tra le promotrici di questo movimento, le sorelle Bronte, eccelse scrittrici dell'Inghilterra Vittoriana, tra le prime ad intraprendere con successo tale professione, considerata fino ad allora prerogativa esclusiva degli uomini; George Sand, scrittrice, pittrice e attiva politicamente; figure tormentate e feconde che segnano un punto di non ritorno e costituiscono un riferimento assoluto nell'affermazione delle donne non solo in campo artistico, ma anche in quello sociale, politico e filosofico.

Ed infatti questa accresciuta consapevolezza dei propri mezzi farà sì che il numero delle donne impegnate in ogni settore delle attività umane le veda nel Novecento praticamente affiancate agli uomini anche se il retaggio della discriminazione tra i due sessi è duro a morire.

Tra le personalità di maggior spicco che nel campo dell'arte hanno segnato questo secolo possiamo citare la pittrice polacca Tamara De Lempicka, la leggendaria danzatrice Isadora Duncan, l'attrice e musa dannunziana Eleonora Duse, Coco Chanel creatrice di moda...solo per fare qualche nome.

Le donne sono presenti nei vari movimenti dell'arte del Novecento italiano. Numerosissime, almeno un migliaio, aderirono al Futurismo.

L'angusto luogo comune dell'arte come appannaggio esclusivo dell'uomo perché ritenuto fisiologicamente più dotato della donna in questa materia, oggi sta crollando dovendo attribuire a cause esclusivamente culturali l'assenza femminile dalle scene nell'arco dei millenni!

Infatti oggi esistono numerose operatrici altamente qualificate nel ruolo creativo e direttivo per ogni settore dell'attività artistica...e non solo: sono, oltre che pittrici e scultrici, anche registe, fotografe, scenografe, stiliste, cantautrici, scrittrici. Sono, queste, evidenze storiche che dimostrano senza ombra di dubbio che in tali ambiti non ha più senso fare distinzioni e paragoni per sesso.

A Bologna nel 1500 nasce Properzia de' Rossi, lavora nel cantiere della basilica di San Petronio di Bologna a fianco di artisti importanti come Alfonso Lombardi, Girolamo da Treviso, Nicolò Tribolo e Amico Aspertini. L'eccezionale presenza di una donna che osa mettere le "tenere e bianchissime mani nelle cose meccaniche, e fra

la ruvidezza de' marmi e l'asprezza del ferro" desta la stupita ammirazione di Giorgio Vasari che le dedica nelle *Vite* (1550) un ritratto leggendario.

Bologna è anche la città nella quale nasce un'altra grande artista, Lavinia Fontana (Bologna, 1552 – Roma, 1614). Fu educata nella pittura dal padre ed esordì verosimilmente assai presto, già nella prima metà degli anni settanta. L'apporto dell'insegnamento paterno, foltamente indirizzato verso la maniera tosco-romana, è fondamentale per Lavinia che ad esso unirà un capzioso descrittivismo di ascendenza fiamminga. Queste prerogative la resero apprezzata da una vasta committenza soprattutto come ritrattista; i numerosissimi esempi giunti fino a noi la mostrano particolarmente attenta a restituire, attraverso l'attenta analisi delle vesti e dei gioielli, il grado sociale del ritrattato, secondo i termini dello *state-portait*.

Si cimentò anche con eguale successo nella produzione sacra, adeguando il proprio linguaggio alle normative tridentine.

Nella tarda produzione, a partire dagli anni novanta del Cinquecento, Lavinia Fontana privilegia il rame supporto materiale per lavori destinati ad una particolare committenza che apprezza l'artificio virtuosistico legato alle piccole dimensioni.

10 artiste espongono al Centro culturale di Ca' La Ghironda, con tecniche diverse le loro ideazioni, attraverso il segno, il colore e la materia, dando vita a morfologie varie per contenuto, ma tutte ricche di stimoli e sensazioni.

I loro neuroni specchio hanno creato ed inviato intenzioni suggestionanti che hanno messo a segno e colmato vuoti sociali ottenendo e promuovendo contatti comunicativi plurimi.

**Francesco Martani**